

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	91
Esame di una proposta di deliberazione per l'avvio delle trasmissioni dell'Accesso su Televideo. (<i>Esame e conclusione</i>)	91
Esame della Relazione ministeriale sull'attuazione del Contratto di servizio tra il Ministero delle Comunicazioni e la RAI. (<i>Esame e rinvio</i>)	93
ALLEGATO (<i>Testo presentato dal relatore</i>)	98

Giovedì 29 aprile 1999. — Presidenza del Presidente Francesco STORACE. — Intervengono il direttore di Televideo, dott. Alberto Severi, ed il Vicedirettore, dott.ssa Maria Luisa Larini.

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Esame di una proposta di deliberazione per l'avvio delle trasmissioni dell'Accesso su Televideo.

(Esame e conclusione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, ricorda che la proposta di deliberazione è stata già trasmessa a tutti i colleghi; nel termine stabilito non sono pervenuti emendamenti.

Il senatore Giancarlo ZILIO (PPI), *relatore*, illustra la bozza di deliberazione provvisoria, ricordando che l'articolo 4 del Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI prevede che la concessionaria, nel rispetto dell'autonomia della testata giornalistica di Televideo «dedichi, nel quadro degli indirizzi della Commissione parlamentare relativi alle trasmissioni dell'Accesso al servizio pubblico, anche nei servizi di Televideo una particolare attenzione alle esperienze dell'associazionismo e del volontariato, sulla base di uno specifico regolamento da redigersi entro sei mesi».

La materia rientra a pieno titolo nella potestà della Commissione parlamentare di rivolgere indirizzi alla RAI: ad essi la concessionaria si conformerà nell'emanazione dei propri regolamenti. Tuttavia, questo argomento non può essere affrontato al di fuori di una ricognizione generale del ruolo dei programmi dell'Accesso

(che comprenderà anche la riforma del regolamento parlamentare), la quale non può avvenire in tempi brevi. Per garantire il tempestivo avvio delle trasmissioni, nella seduta del 2 marzo scorso la Sottocommissione permanente per l'accesso ha convenuto di proporre alla Commissione plenaria l'emanazione di una deliberazione provvisoria, eventualmente ad efficacia limitata nel tempo.

Il testo, già sottoposto all'attenzione dei colleghi, è stato redatto con la fattiva collaborazione della RAI, e si limita ad indicare i percorsi tecnico-procedurali la cui definizione è indispensabile in questa fase. Esso prevede che la Sottocommissione individui, tra le domande già presentate, quelle che rivestono maggiore interesse nei settori dell'associazionismo e del volontariato, al fine di prospettare ai loro presentatori la possibilità di avvalersi, per i medesimi argomenti, anche del Televideo. In prosieguo di tempo, quando la possibilità di avvalersi di tale mezzo televisivo sarà ben nota ai richiedenti l'accesso, le nuove domande potranno essere ad esso direttamente riferite.

Raccomanda pertanto la sollecita approvazione della delibera.

Il direttore di Televideo, Alberto SEVERI, ringrazia la Commissione per l'opera prestata, indispensabile per consentire l'avvio dei programmi dell'accesso su Televideo. Questa particolare forma di trasmissione fa registrare un'utenza media pari a venti milioni di contatti giornalieri; è in corso, da parte dell'Azienda, una forte iniziativa per il suo ulteriore sviluppo, in considerazione della circostanza che le potenzialità di questo mezzo non sembrano ancora pienamente utilizzate. In questo quadro si colloca l'iniziativa riferita ai programmi dell'Accesso: gli spazi previsti dalla delibera, pari a 24 ore giornaliere di presenza per sette giorni per ciascuna associazione, rappresentano uno strumento di garanzia dei diritti del cittadino.

La testata di Televideo, del resto, ha già in corso ulteriori iniziative destinate in particolare alle fasce sociali più deboli: tra

queste, ricorda il rilancio della sottotitolazione di alcuni film e dei principali programmi, realizzata alla pagina 777 (che può essere trasmessa in sovraimpressione al segnale video) che consente ai non udenti la fruizione di tali programmi. Essa si affianca alle iniziative già realizzate con il giornale delle ore sette, con il giornale dei ragazzi, come pure a quelle analoghe che tra breve si riferiranno al giornale delle venti ed alle trasmissioni disposte in occasione della beatificazione di Padre Pio.

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) si associa alle considerazioni sinora svolte, e sottolinea la rilevanza rappresentata dall'iniziativa, che pure interviene con forte ritardo rispetto ai tempi previsti dal Contratto di servizio: sinora, il mondo dell'associazionismo poteva accedere a determinate forme di trasmissione soltanto facendo ricorso a convenzioni alquanto onerose. Manifesta pertanto la sua convinta adesione al provvedimento, che del resto riveste carattere provvisorio e sperimentale rispetto alle potestà di indirizzo che sono in proposito attribuite alla Commissione: proprio il carattere temporaneo e sperimentale del testo lo ha indotto a non presentare emendamenti.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, ringrazia a sua volta il relatore ed i competenti uffici della RAI per l'attività da loro svolta nella predisposizione del testo, che realizza un importante passo in avanti nella tutela degli interessi dei cittadini, e per il ravvicinamento dei cittadini stessi all'attività ed alle possibilità offerte dagli organi di informazione del servizio pubblico. Considerata la rilevanza di tale iniziativa, si riserva, se non vi sono obiezioni, di invitare i principali organi di informazione, a nome della Commissione, a darvi adeguato risalto.

(Così rimane stabilito).

La Commissione approva la deliberazione in titolo, nel testo proposto dal relatore. Il deputato Francesco STORACE,

Presidente, dichiara quindi conclusa la discussione.

Esame della Relazione ministeriale sull'attuazione del Contratto di servizio tra il Ministero delle Comunicazioni e la RAI.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame in titolo.

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi), *relatore*, ricorda che il contratto di servizio, al comma 3 dell'articolo 40, stabilisce che « il Ministero riferisce alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi, ogni sei mesi, in modo dettagliato, sullo stato attuativo del contratto di servizio nelle sue diverse parti ». Tale obbligo si differenzia da quello stabilito dall'articolo 1, comma 4, primo periodo, del decreto legge 23 ottobre 1996, n. 545, convertito dalla legge 23 dicembre 96, n. 650: quest'ultimo prevede che il Ministero delle Comunicazioni renda noti alla Commissione parlamentare tutti gli atti relativi ai rapporti regolati dagli articoli 16, 17, 22 e 23 della vigente convenzione tra il Ministero e la Rai, e che in merito la Commissione possa esprimere occorrendo funzioni di indirizzo.

Ha sottolineato la distinzione fra i due riferimenti normativi per specificare come non esista alcun riferimento su poteri o obblighi della Commissione in merito alla relazione di cui al comma 3 dell'articolo 40 del Contratto di servizio; ma ritiene che da questo comma provenga qualcosa di più di un normale diritto/dovere per la Commissione di sviluppare la discussione di merito e di inviare al Ministero delle Comunicazioni osservazioni, considerazioni, suggerimenti, richieste di chiarimento.

Ha citato la legge 650 del 1996 perché prevede il coinvolgimento della Commissione di vigilanza anche in relazione all'articolo 17 (Vigilanza e controllo), che stabilisce al primo comma che « La vigi-

lanza sull'osservanza degli obblighi derivanti dalla presente convenzione e dalle altre norme vigenti è effettuata dal Ministero.. ». Sembra difatti che la relazione semestrale del Ministero sullo stato attuativo del Contratto di servizio debba essere intesa appunto come un atto di vigilanza e controllo da parte del Ministero stesso.

Quella in esame è la terza relazione semestrale del Ministero. Essa presenta una strutturazione migliore delle precedenti, che permette anche elementi di analisi maggiori del passato. Si deve dire che l'attività del Ministero sembra svilupparsi in particolare sul piano delle verifiche tecnico finanziarie (frequenze, impianti, bilanci), lasciando invece in ombra gli articoli del contratto di servizio legati di più alle modalità di erogazione di servizio pubblico. Non è un caso, crede, che nella relazione del Ministero non siano per niente presi in considerazione ad esempio gli articoli riguardanti i rapporti con gli utenti e con il mondo dell'associazionismo (articolo 4 e 41) o la valorizzazione delle culture locali (articolo 11). Ma soprattutto va sottolineato che la relazione ministeriale si limita alla trasmissione degli atti che arrivano dalla Rai, senza alcuna valutazione di merito sullo stato di attuazione del contratto di servizio. Manca quell'aspetto della vigilanza e controllo al quale ha fatto prima riferimento; non c'è una valutazione, se non totalmente implicita, sullo stato di attuazione del Contratto. Su sua sollecitazione, il Presidente della Commissione ha richiesto informazioni aggiuntive su alcuni articoli. Informazioni che sono peraltro in gran parte state fornite. Da questa procedura è emerso però che la scarsa attenzione del Ministro a tutti gli aspetti del contratto di servizio produce ritardi nell'applicazione dello stesso. Non crede sia un caso, infatti, se, a seguito della richiesta fatta dal Presidente della Commissione, sia pervenuta, successivamente, in data 19 febbraio una proposta di regolamento per l'accesso alle trasmissioni di Televideo che avrebbe dovuto essere redatta entro l'aprile dello

scorso anno — e che è stata poi approvata nella seduta odierna —, e se la bozza di protocollo tra Ministero e concessionaria prevista dall'articolo 41 del contratto di servizio sia stata messa in discussione, a quanto risulta, in una riunione del 2 marzo ultimo scorso. In altre parole, il fatto stesso che si sia messa all'ordine del giorno della Commissione la relazione sull'attuazione del contratto di servizio ha prodotto un passo in avanti nell'applicazione dello stesso. Viene allora spontaneo porsi il problema di come il Ministero attui la sua funzione di verifica dell'applicazione del contratto di servizio.

Prima di passare all'esame di singoli punti, su cui intende porre alcune necessità di verifica, esprime una considerazione generale sull'utilità per la Commissione di discutere con attenzione la relazione ministeriale sull'applicazione del contratto di servizio. Quest'ultimo rappresenta infatti l'atto formale che regola direttamente l'ammontare del canone e le modalità con cui la Rai lo usa. Si tratta di uno dei pochi atti normativi in cui sono previste modalità di sanzione in caso di violazione delle regole, e sono previsti punti specifici di verifica. Poiché entro il primo luglio del 1999 (articolo 42 comma 4) dovranno essere avviate le trattative per la stipulazione del contratto di servizio relativo al triennio 2000-2002, sollecita un percorso in cui gli obblighi della Rai vengano definiti con maggiore chiarezza e precisione. In particolare, alla luce dei processi di divisionalizzazione e di nuova organizzazione delle strutture Rai, crede che gli articoli dedicati alla programmazione televisiva e radiofonica andrebbero maggiormente specificati per genere e per rete, al fine di evidenziare ciò che è più direttamente legato al canone. Questo comporterebbe una maggior trasparenza nel funzionamento della Rai, e anche, crede, consentirebbe di affrontare meglio il dibattito europeo sui rischi di sussidi incrociati tra canone e attività di mercato.

Passando ora all'esame di singoli articoli, ribadisce che l'articolo 4, riguardante la programmazione Televideo, è uno degli

articoli che non erano stati presi in considerazione dalla relazione del Ministero.

L'articolo 11 («iniziative per la valorizzazione delle culture locali»), è un altro degli articoli che non viene preso in considerazione dalla relazione ministeriale, anche se successivamente è pervenuta numerosa documentazione in merito. Il materiale inviato documenta però efficacemente solo l'applicazione del comma 5 concernente i servizi per le minoranze linguistiche.

Ricorda che questo articolo stabiliva la predisposizione, da parte della Rai, di un piano triennale di sviluppo della presenza decentrata nelle regioni, prevedendo altresì nell'ambito di questo piano la verifica del decentramento di uno o più canali nazionali. Inoltre, per effetto del dibattito allora in corso attorno alla vicenda Efeso e alla sponsorizzazione occulta delle Ferrovie dello Stato, il comma 4 di quest'articolo fissava norme rigide per evitare ogni pericolo di pubblicità ingannevole e di non precisa distinzione del messaggio oggetto delle convenzioni. Di come sia stata data attuazione a questi commi, nel materiale pervenuto non c'è traccia.

Trova invece discutibile che l'unica documentazione pervenuta in applicazione dell'articolo sostenga che la valorizzazione delle culture locali è stata attuata attraverso le convenzioni di promozione turistica di Trieste, della Liguria, della Sardegna, delle Terme di Salsomaggiore, di Lecce; le convenzioni legate al programma giochi senza frontiere; la convenzione con il Comune di Villabate per la valorizzazione degli agrumi siciliani; la convenzione con la Provincia di Siena per la valorizzazione del sistema museale e la convenzione con la Reggio Emilia Romagna per la realizzazione e duplicazione di filmati, prodotti dalla sede Rai di Bologna, per l'informazione della popolazione civile in caso di alluvioni. Questa è l'unica nota pervenuta dalla Rai in materia di applicazione dell'articolo e indica una concezione quantomeno mercantile delle culture locali.

È del tutto evidente che riesce molto difficile vedere in queste attività la realizzazione dell'obiettivo di quest'articolo del contratto di servizio che si prefiggeva di «diffondere e valorizzare le diverse realtà culturali e sociali esistenti a livello locale in stretta collaborazione con le Regioni, le Province, i Comuni, le Università e gli Enti culturali».

Quanto agli articoli 26, 27, 28, 29, riguardanti nuove tecnologie e servizi, ricorda che nella relazione fornita dalla stessa Rai in merito agli adempimenti in materia di innovazione tecnologica e di nuovi servizi previsti nel contratto di servizio 1997-1999 si specifica che:

1) «si è estesa la diffusione (avviata nell'ultimo quadrimestre del 1997) dei canali tematici via satellite RAI SAT 1 (cultura e eventi), RAI SAT 2 (bambini e ragazzi) e RAI SAT 3 (educational), cui si aggiunge il canale RAI SAT Nettuno per l'università. I canali tematici sono diffusi in chiaro in tecnica digitale dal satellite Hot Bird 2, e secondo alcuni sondaggi hanno una audience abituale superiore alle 200.000 famiglie dotate di parabole e di *set-top box* digitale».

2) è in fase di attuazione il canale satellitare di informazione *all news*.

3) «è stata acquisita capacità satellitare, nella forma di un *transponder* sul satellite *Hot Bird 5* di prossimo lancio, che potrebbe essere utilizzato con la nuova tecnologia *skyplex* sviluppata dall'industria italiana, su cui il Centro ricerche Rai ha già condotto attività di sperimentazione nel corso di quest'anno».

4) il centro ricerche di Torino ha intensificato attività di ricerca sul fronte dei *decoder* digitali.

Si fa poi riferimento a numerose altre attività legate allo sviluppo delle trasmissioni satellitari. In altre parole la Rai ha ampiamente rappresentato un suo crescente impegno nei servizi digitali satellitari (SAT1, SAT2, SAT3, SAT Nettuno, All New) con esplicito riferimento alla attuazione del contratto di servizio.

A seguito di questa documentazione, la Commissione paritetica - prevista dall'articolo 33, comma 4 del contratto di servizio e che ha la funzione di fissare le variazioni del canone di abbonamento o più precisamente del sovrapprezzo — nella sua riunione del 30 novembre 1998 ha deciso che nella determinazione del canone andavano aggiunti «i costi di competenza derivanti dall'ampliamento del volume dell'offerta realizzato anche attraverso canali tematici in chiaro di servizio pubblico». Sulla base di questo nuovo comma la variabile Tn-1 cioè «l'impatto economico degli investimenti in innovazione tecnologica, sperimentazione nuove tecnologie e realizzazione nuovi servizi» è stato quantificato in 67 miliardi. Questa è una delle componenti principali che ha prodotto il recente aumento del canone di abbonamento. Il problema che si pone, e su cui il Ministero non ha allo stato fornito alcuna spiegazione, è il fatto che successivamente un buon pezzo degli investimenti sostenuti dal canone per le trasmissioni satellitari sono fin nell'ambito della costruzione della piattaforma digitale per trasmissioni criptate con *Canal Plus*.

Credo di dover sottolineare la differenza tra ciò che risulta dagli allegati Rai forniti al ministero e le dichiarazioni rilasciate in commissione di vigilanza dal direttore generale Celli. Quest'ultimo ha infatti sostenuto che l'obbligo Rai derivante dal contratto di servizio era formato unicamente da tre canali satellitari in chiaro, e che era nella discrezione della Rai deciderne il contenuto. Così ci ha specificato che *Rai sat 2* per bambini e ragazzi sarebbe divenuto criptato e collocato nella piattaforma con *Canal plus*.

Dagli allegati appare invece un quadro più complesso, un impegno Rai per 5 o 6 canali satellitari (si parla anche di RAI *widescreen* per iniziative straordinarie) ed è appunto sulla base di questo quadro che è stato calcolato il sovrapprezzo del canone.

Crede che su questo punto sia necessario al più presto un chiarimento da parte della Rai e da parte del Ministro

delle Comunicazioni in quanto appare molto forte l'ipotesi di un utilizzo di quote del canone per agevolare operazioni commerciali assieme a soggetti privati. Essendo questo uno dei temi sollevati anche in sede europea e oggetto di numerose polemiche credo che il chiarimento sia urgente e necessario.

Quanto all'articolo 31 (« riassetto organico »), ricorda che la Rai presenta un piano triennale 1999-2001 (allegato 15) in cui l'organico della Rai rimane sempre stabile a 10.750 unità. Nella relazione del Ministero si precisa che tale piano è ancora all'esame dello stesso Ministero delle Comunicazioni e anche del Ministero del tesoro.

Nonostante la verifica sia ancora in corso, la commissione paritetica per il canone nella sua riunione del 30 novembre 98 ha stabilito che « la concessionaria ha già conseguito forti recuperi di produttività e che l'indice utilizzato per misurarla e per stabilire il nuovo obiettivo concernente i 1998 ha pertanto raggiunto un livello di sostanziale stabilità, in quanto la struttura organizzativa non consente ulteriori riduzioni di organico ».

Voglio ricordare che il numero di addetti della Rai ha un particolare significato non soltanto al fine dei bilanci della stessa, ma anche ed in particolare nella valutazione del canone di abbonamento. Una delle variabili principali infatti è la variabile P che rappresenta l'indice di produttività aziendale ed è rappresentata dal rapporto tra il fatturato complessivo ed appunto il numero di addetti (organico a tempo indeterminato a fine anno). Anche questo punto è stato oggetto della delibera della Commissione paritetica del 30 novembre 1998, che ha stabilito, senza aspettare le verifiche in corso, che la Rai è ormai in situazione di stabilità e che la variabile P poteva essere considerata uguale a 1.

Sarebbe utile capire i motivi di questa scelta, anche perché risultano ancora irrisolte alcune questioni poste anche dalla Corte dei Conti nella relazione del gennaio 1998 sui bilanci Rai. Inoltre è del tutto

evidente che l'aver fissato in 10.750 persone l'organico Rai non è sufficiente a chiarire le dinamiche occupazionali dell'azienda.

Non è compito della Commissione interferire nelle relazioni sindacali, ma poiché l'organico Rai ha la rilevanza descritta ai fini del canone, crede si rendano necessari chiarimenti sui seguenti aspetti:

a) Il rapporto esistente tra l'esodo incentivato, e quindi particolarmente costoso, di dipendenti e la politica delle nuove assunzioni; è un tema sollevato dalla Corte dei Conti e che non ha avuto finora — a suo giudizio — sufficienti chiarimenti.

b) continua a permanere una vasta area di lavoro precario attraverso contratti a termine, che peraltro, nonostante vari accordi sindacali e sollecitazioni istituzionali, non appare risolvibile a breve termine; insomma gli esodi incentivati non sembrano finalizzati a riassorbire il precariato e si pone perciò il problema se non si tratti di un lavoro stabile mascherato.

c) si registra un aumento di appalti anche di tipo giornalistico a strutture esterne. In particolare risulta che la maggior parte dei programmi di informazione è strutturata attorno a pochi giornalisti interni e ad un grosso numero di collaboratori e/o consulenti esterni. Ad esempio un calcolo sulle principali trasmissioni evidenzia che ci sono almeno una cinquantina di giornalisti che negli ultimi tre anni hanno lavorato stabilmente, anche se sotto forma di collaborazione con la Rai. Ripete che non è questa la sede per contestare il rapporto contrattuale, ma bisogna sottolineare che questa modalità organizzativa è in sviluppo e comporta una crescita di giornalisti impiegati e quindi di fatto un aumento di organico anche se non contabilizzato ai fini del calcolo del canone;

d) un ulteriore problema riguarda poi l'uso anomalo di varie forme contrattuali (dal contratto di programmisti registi

a quelli di consulenti, autori, ecc) che è stato sottolineato da recenti ispezioni dell'INPGI presso la Rai, e che ha portato l'istituto di previdenza a chiedere per regolarizzazioni e contributi non versati varie decine di miliardi. Anche da questo punto di vista si profila una realtà occupazionale ben diversa da quella dichiarata: peraltro, in questo caso anche con un consistente impatto sui bilanci della concessionaria.

Si pone insomma il problema se l'organico della Rai sia effettivamente stabile, o se al contrario ci troviamo di fronte ad un aumento di organico sia pure in forma precarizzata e parzialmente decontrattualizzata. Se questa seconda ipotesi rispondesse al vero, sarebbe del tutto evidente che i parametri di calcolo del canone andrebbero rivisti perché paradossalmente un aumento del fatturato legato ad un maggior lavoro precario, ed una conseguente diminuzione di organico, produrrebbero un considerevole aumento della variabile P che è uno dei fattori più importanti nel calcolo del canone.

Quanto all'articolo 41 (« erogazione di servizio pubblico »), nota che questo articolo prevedeva in particolare lo sviluppo di un rapporto tra servizio pubblico e utenti e tra servizio pubblico e associazioni del volontariato e dei consumatori. La documentazione fornita indica anche in questo caso un forte ritardo nell'attuazione. Infatti la « sede permanente di confronto tra concessionaria, consiglio consultivo degli utenti e associazioni del volontariato e dei consumatori » è ancora al di là da venire. C'è solo da augurarsi che dall'incontro del 2 marzo 1999, in cui doveva essere messo appunto il protocollo previsto dal comma 2 dell'articolo 41, sia uscito un testo definitivo su cui la Commissione di vigilanza possa dare il proprio parere. Rispetto al comma 3 di questo articolo, in cui « la concessionaria si impegna ad istituire entro sei mesi dalla approvazione del presente contratto, uffici

per la relazione con il pubblico e per i reclami », si è ancora in una fase preliminare, in quanto risulta che solo a gennaio 1999 la Direzione Generale abbia approvato un progetto che dovrebbe iniziare la sua attività a partire da novembre 99.

Conclude chiedendo che, per il proseguo della discussione, vengano chiesti ulteriori chiarimenti al Ministro attraverso una sua audizione, e che nell'ambito della discussione vengano sentiti anche i rappresentanti dell'INPGI e dei lavoratori precari, al fine di comprendere la realtà occupazionale della Rai.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, dopo essersi complimentato con il relatore per l'ampio e approfondito esame della Relazione ministeriale, propone, in riferimento alle audizioni richieste, che la Commissione vi dia corso nelle giornate di martedì e mercoledì prossimi, dando mandato al Presidente di stabilirne il calendario dettagliato. La decisione di esaminare l'argomento in titolo era difatti già stata assunta dall'Ufficio di Presidenza, in sede di predisposizione del calendario, nelle riunioni del 20 e del 22 aprile scorsi.

Dopo che il senatore Massimo BALDINI (FI) ha proposto di ascoltare, in riferimento alla discussione in corso, anche i rappresentanti dell'USIGRAI e del SINGRAI, la Commissione dà mandato al suo Presidente di definire il dettaglio del calendario cui prima è stato fatto cenno.

Il deputato Francesco STORACE, *Presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, e si riserva di convocare la Commissione per la giornata di martedì 4 maggio 1999.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO

**Deliberazione temporanea per l'accesso al mezzo radiotelevisivo
tramite « Televideo ».****(Testo presentato dal relatore, e approvato senza modifiche
dalla Commissione).**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

a) visti gli articoli 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, relativi all'Accesso al mezzo radiotelevisivo;

b) visto l'articolo 4 del Contratto di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai Radiotelevisione italiana, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, che prevede, nel quadro degli indirizzi della Commissione, uno specifico regolamento della concessionaria pubblica per le trasmissioni dell'Accesso nei servizi di Televideo, con particolare attenzione alle esperienze dell'associazionismo e del volontariato;

c) tenuto conto che la Sottocommissione permanente per l'Accesso, nella seduta del 2 marzo 1999, ha convenuto di chiedere alla Commissione una disposizione provvisoria che consenta l'avvio tempestivo delle trasmissioni;

d) ritenuta l'urgenza di provvedere e l'opportunità di utilizzare in parte uno schema di regolamento predisposto dalla Rai;

e) visto l'articolo 1 della deliberazione della Sottocommissione del 10 dicembre 1997, che dispone una classificazione sperimentale delle richieste di Accesso;

f) sentita la Rai.

dispone

ART. 1.

1. Le trasmissioni per l'Accesso sono estese, nell'ambito della programmazione televisiva, alla Testata Televideo, indicata di seguito come « Televideo ».

2. Televideo istituisce una apposita rubrica dedicata agli Enti, Istituti o Associazioni che presentano profili di interesse per i settori dell'associazionismo e del volontariato. Essi sono indicati dalla Sottocommissione permanente per l'Accesso, con le modalità previste dall'articolo 2.

ART. 2.

1. La Sottocommissione permanente per l'Accesso esamina, con le procedure previste dal regolamento per l'Accesso, le domande presentate in riferimento specifico al Televideo, e ne dispone la programmazione con questo specifico mezzo.

2. In sede di prima applicazione della presente delibera, i soggetti che accedono alle trasmissioni di cui all'articolo 1 sono individuati dalla Sottocommissione tra coloro che già hanno presentato domande ordinarie di accesso radiotelevisivo o radiofonico, classificate nella categoria f) della ripartizione di cui all'articolo 1, comma 1, della delibera della Sottocommissione del 10 dicembre 1997, ovvero che, pur classificabili in altre categorie,

presentano rilevanti profili di interesse per i settori dell'associazionismo e del volontariato.

3. I soggetti di cui al comma 2 sono invitati a prender parte alle trasmissioni su Televideo in riferimento alle domande già presentate.

ART. 3.

1. Alla rubrica di cui all'articolo 2 è dedicata una apposita pagina di indirizzo, composta da un minimo di 6 ad un massimo di 12 sottopagine *rolling*, che comparirà nell'indice generale delle rubriche di Televideo, e nell'indice per materia.

ART. 4.

1. La rubrica di cui all'articolo 2 sarà trasmessa su almeno una Rete nazionale della RAI.

ART. 5.

1. A ciascun soggetto indicato dalla Sottocommissione saranno dedicate tre pagine *rolling*, composte da 16 righe dattiloscritte di 39 battute ciascuna, compresi gli spazi.

ART. 6.

1. La Sottocommissione potrà eccezionalmente segnalare un numero limitato di soggetti che, per importanza e notorietà, siano meritevoli dello spazio di 6 pagine *rolling* ciascuno.

ART. 7.

1. Il materiale di ciascun soggetto resterà in onda per sette giorni consecutivi all'anno, per 24 ore su 24.

2. La programmazione durante i periodi elettorali si conforma alle previsioni di legge ed alle indicazioni della Sottocommissione.

ART. 8.

1. Qualora, nel corso dell'anno, non pervengano dalla Sottocommissione indicazioni sui soggetti ammessi in numero tale da alimentare la rubrica secondo quanto previsto dall'articolo 3, Televideo replicherà il materiale già andato in onda nell'anno, nello stesso ordine della prima messa in onda.

ART. 9.

1. I soggetti ammessi dovranno far pervenire a Televideo, via fax o lettera o *e-mail*, il materiale confezionato secondo quanto descritto nel precedente articolo 5, all'indirizzo indicato come di seguito: RAI Radiotelevisione Italiana - Testata Televideo - Servizi Nazionali - Largo Willy De Luca n. 5, Palazzina « F », stanza n. 42 - 00188 Roma, fax: 0633170806, e-mail: televideo@rai.it.

ART. 10.

1. I soggetti ammessi possono altresì far pervenire il materiale non in formato televideo; in questo caso sarà cura degli Uffici di Televideo sintetizzare detto materiale nel formato trasmissibile.

ART. 11.

1. Eventuale materiale eccedente gli spazi assegnati non sarà messo in onda. L'individuazione dei brani e delle parole eccedenti è rimessa alla RAI, la quale curerà che, per quanto possibile, sia mantenuto il senso complessivo del messaggio originario.

ART. 12.

1. Il materiale dei soggetti ammessi alle trasmissioni dell'Accesso sarà messo in onda nell'ordine cronologico comunicato dalla Sottocommissione.

ART. 13.

1. Ciascun soggetto è responsabile dei contenuti della propria rubrica e si impegna a sollevare la RAI da qualsiasi pretesa o rivendicazione da parte di terzi. Si applicano l'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, ed il regolamento parlamentare per l'esame delle richieste di Accesso.

ART. 14.

1. Televideo si riserva di non mandare in onda, segnalando immediatamente il caso alla Sottocommissione, materiale che concretizzi reati, o palesi violazioni alle norme sull'ordine pubblico e sul buoncostume.

ART. 15.

1. La rubrica di cui all'articolo 2 sarà completata da un calendario contenente la data di messa in onda degli Enti, Istituti o Associazioni ammessi alle trasmissioni dell'Accesso delle successive due settimane.

2. Al fine di cui al comma 1, la Sottocommissione avrà cura di comunicare a Televideo i nominativi dei soggetti ammessi con il relativo necessario anticipo.

ART. 16.

1. Tutti gli eventuali reclami degli Enti, Istituti o Associazioni sulla gestione della rubrica saranno indirizzati alla Sottocommissione, che deciderà in merito sulla base di quanto dispongono l'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103, il regolamento parlamentare per l'esame delle richieste di Accesso, e la presente delibera.